

# Il presidente della Commissione Antimafia a Reggio per il ventennale della scuola "Dalla Chiesa" **Rilanciare la cultura della legalità**

«I clan mafiosi sono sempre più holding economiche»

Tra i temi trattati nell'intervista: la capillare presenza nel reggiano della 'ndrangheta e delle mafie internazionali. In primis quella cinese

di **Giulio Serri**

**E'** spesso in giro per l'Italia tra scuole, quartieri, parrocchie per portare avanti la "cultura della legalità". In occasione della celebrazione del ventennale dall'intitolazione della scuola media di via Rivoluzione d'Ottobre al Generale Dalla Chiesa è arrivato ieri mattina a Reggio: è il Presidente della Commissione Antimafia, **Francesco Forgione**. Ad ascoltarlo, oltre alle autorità rappresentate dal prefetto Pezzuto e il questore Gallo, tantissimi alunni che da quest'anno hanno avviato specifici progetti di educazione alla legalità contro la mafia.

**Onorevole Forgione, dal suo intervento pare che le mafie siano sempre più forti a discapito di uno Stato debole. E' così?**

Sicuramente la sfida che le mafie lanciano alla democrazia nel suo insieme è pesantissima. Esse sono oggi delle grandi holding finanziarie, movimentano un giro di affari che è stato valutato intorno ai 100 miliardi di euro, una grande parte di questi soldi viene investita nell'economia pulita distortendo il mercato, minando la sua trasparenza, colpendo il sistema pulito delle imprese. E' a questo livello che lo Stato deve agire subito.

**Quali sono i principali interventi dalla Commissione Antimafia da lei presieduta?**

Stiamo cercando di proporre in tempi rapidi al Parlamento, e in accordo con le Commissioni giustizia e Affari costituzionali, un testo unico di norme

antimafia, antiracket e antiusura, per dotare l'azione di contrasto di una strumentazione adeguata

**Sui beni confiscati come vanno le cose?**

Il punto è che è sbagliato considerarli come normali beni acquisiti al demanio dello Stato. Perché il loro riutilizzo porta con sé un significato sociale importante. Per queste ragioni la loro gestione deve essere assicurata da una apposita agenzia.

**Nella nostra città è soprattutto la 'ndrangheta ad essere protagonista della malavita organizzata.**

Non è solo un problema reggiano. La 'ndrangheta ha radici un po' in tutto il nord Italia. Rispetto a Cosa Nostra e alla camorra, la 'ndrangheta ha una struttura molto più chiusa e legata all'appartenenza familiare. Per tanto è molto difficile trovare "collaboratori" di giustizia. Nella vostra città la 'ndrangheta di matrice calabrese è attiva principalmente su due fronti: il traffico della droga e la speculazione edilizia

**Lei ha parlato spesso ai giovani di "borghesia mafiosa". Essa si nasconde anche a Reggio?**

Sicuramente. Le mafie oggi hanno una loro forza, un livello alto di penetrazione nell'economia e nella politica perché rappresentano un vero e proprio blocco sociale. Una realtà che riesce a tenere insieme la "plebe" di cui parla Isaia Sales nel suo bel libro su Napoli e quella borghesia mafiosa spes-

so richiamata dal procuratore nazionale Piero Grasso. Finanziari, burocrati, uomini politici, primari, commercialisti, che nella migliore delle ipotesi non vedono e non fanno, ma che sempre più spesso diventano complici e organici al sistema mafioso

**Che ruolo svolgono le donne nelle organizzazioni mafiose?**

Cosa Nostra, dall'alto del più estremo virilismo maschile, non riconosce un benchè minimo valore alla donna. In altre cosche, al contrario, svolgono una funzione di mediazione e di diplomazia. Mi permetta di ricordare le tante donne che invece si sono ribellate al potere mafioso: in primis la mamma di Peppino Impastato

**Allarghiamo il nostro sguardo all'estero. Che pericolo rappresentano le mafie cinesi e russe radicate anche sul reggiano?**

Se quella russa è principalmente una mafia di "tratte" quella proveniente dalla Cina oggi è molto potente. Nel corso degli anni ha fatto un salto di qualità "attrezzandosi" addirittura in anticipo per le sfide della globalizzazione.

**Si arriverà mai ad una cultura della legalità? Qual è il suo più grande desiderio?**

Che l'Italia intera riesca di nuovo ad indignarsi contro la mafia e il malaffare. Come hanno fatto gli straordinari commercianti di Lamezia Terme, come i ragazzi di Locri, come tutti quelli che a Napoli resistono contro la camorra. In questa sfida la scuola pubblica gioca un ruolo di primaria importanza.

**Un nome di libertà e giustizia**

La scuola media "Gen. Dalla Chiesa" è nata alla fine degli anni '70 e si è radicata nel territorio della quarta circoscrizione. La scuola, inizialmente chiamata "Belvedere", si è caratterizzata negli anni anche come centro di iniziativa sociale, aprendosi alle attività culturali delle Associazioni ed Enti che operano nel quartiere e di cui spesso è stata ispiratrice. Nel 1987 è stata intitolata al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, con una serie di iniziative che hanno visto anche la presenza del figlio Nando, dei genitori e del fratello della moglie, Emanuela Setti Carraro, uccisa col generale a Palermo dalla mafia.

L'intitolazione è stata suggerita dal gemellaggio con la scuola media "Bonfiglio" di Palermo e dallo scambio di visite di scolaresche delle due scuole (aprile-maggio 1988). Attualmente la scuola fa parte dell'Istituto Comprensivo "A. Ligabue", comprendente anche le scuole elementari "Don Milani", "S. G. Bosco" e "I. Calvino", delle quali la S.M.S. "Dalla Chiesa" rappresenta la naturale prosecuzione.